

“Il nazista e la bambina”

di Liliana Manfredi

Questo romanzo, che ci viene presentato da Liliana Manfredi, altro non è che una storia vera, la storia di una bambina, ormai diventata adulta, che decide di raccontare ciò che, nel 1944, stravolse la sua vita.

Ha solo undici anni, infatti, quando nella sua quotidianità di bimba si introduce bruscamente la guerra. Lei, che vive in una modesta casa emiliana con la sua mamma e i suoi due nonni, non si sarebbe mai aspettata l'irruzione violenta, nella notte del 23 giugno 1944, di quel gruppo di nazisti, armati e arrabbiati.

Un attimo, scrive, in cui si scatenò l'inferno. L'inferno che ha il rumore di centoventi pallottole, che odora di sangue e che ti lascia lì, sotto un lenzuolo, vicino a persone che ora non respirano più, non ci sono più.

Con tre pallottole in corpo e il dolore atroce al quale si sovrappone la paura, il non sapere cosa fare, Liliana cerca una via di fuga e fugge da quella casa, messa a fuoco dai soldati.

Forse per un semplice scherzo del destino, sarà proprio un nazista a cambiare le cose, a darle quello che poco tempo prima cercavano a tutti i costi di portarle via: la vita.

Alla sua terribile vicenda si affaccia però quella della Bettola, il suo paese, e di tutti i civili, uomini, donne e bambini, che nulla hanno a che fare con quel combattimento, ma ai quali viene violentemente strappata via l'esistenza.

Una storia toccante, vista attraverso gli occhi di una bambina che si vede piombare addosso un mondo sconosciuto: la guerra.

Una storia semplice, raccontata con un uso adeguato della lingua e uno stile lineare, chiaro e sobrio, che permette un'immedesimazione pressoché immediata nel personaggio.

La frase, che segue a ritmo incalzante, a volte la si trova breve, coincisa, ma di una forza tale da lasciare il lettore senza fiato.

Nonostante l'arco di tempo descritto (all'incirca ventiquattro ore) l'azione delineata appare ben scandita e raccontata nei minimi dettagli.

Tutto viene riportato con una semplicità e una genuinità sconvolgenti. Anche i personaggi secondari, resi decisamente familiari, vengono delineati attraverso particolari caratteristiche: l'amore dello zio nei suoi confronti, la freddezza d'animo dei signori Ferraboschi, il silenzio del nonno...

Un romanzo stupendo, che riporta ad un mondo che non è poi così lontano. Un invito alla riflessione e alla memoria, affinché il dolore passato possa evitarsi in un futuro.

Michela Formicola
Liceo Linguistico
IIS Norberto Bobbio, Carignano